

ITALIA LIBERA

ORGANO DEL PARTITO D'AZIONE



GUERRA, RIVOLUZIONE E RICOSTRUZIONE

La guerra continua in Europa. Ogni giorno migliaia di tonnellate di esplosivo si riversano sulle città europee; ogni giorno migliaia di europei muoiono in combattimento, per il freddo e la fame; ogni giorno un frammento di Europa, delle sue risorse, delle sue ricchezze, dei suoi figli, perisce.

Da una parte all'altra del continente ancora occupato dai tedeschi le masse popolari impoverite, affamate, esasperate dalle sofferenze, ridotte alla disperazione, impegnano tutte le loro energie nella resistenza. Riaffermano colle armi la loro volontà di sopravvivere, di liberarsi dall'incubo di distruzione che la presenza degli uomini di Hitler fa pesare sulle nazioni che vogliono ridiventare libere, sui popoli che pensano si possa, si debba, ritornare a vivere.

I movimenti di resistenza si rinforzano ed ogni giorno acquistano maggior consapevolezza dei compiti che su di essi incombono, prendono coscienza di essere veramente i rappresentanti di tutto ciò che rimane ancora di vivo in questa Europa distrutta.

Sempre più i movimenti di resistenza vanno diventando delle armate rivoluzionarie: il concetto di rivoluzione è negli animi dei gregari e dei capi: non più a significare, come per il passato, la distruzione di un ordine esistente bensì a significare la costruzione dal caos di un ordine nuovo.

La rivoluzione è già in atto in Europa: essa è la guerra che ha ridotto il continente ad un cumulo di macerie, che ha strappato decine di milioni di individui dalle loro abitudini. Domani si tratterà di ricostruire: ad ogni modo di ricostruire.

Il problema che i movimenti della resistenza pongono nei suoi giusti termini in tutta Europa è insieme il problema della rivoluzione e della ricostruzione europea: a chi spetteranno domani i compiti delle prime urgenti immediate misure di ricostruzione? alle vecchie classi dirigenti responsabili della guerra e della sconfitta, ai governi fantasma che hanno abbandonato il paese dopo essere stati incapaci di organizzare la resistenza; alle forze della restaurazione che al di fuori delle oligarchie che li dirigono non trovano appoggio se non negli strati che durante la guerra non hanno pensato che ad arricchirsi; ai vari Pierlot, Papanou, Badoglio; oppure a quelle nuove giovani forze che non hanno piegato, a quegli intellettuali, operai, partigiani, che per numerosi anni hanno dimostrato di avere una giusta visuale politica, e nervi abbastanza saldi per organizzare la resistenza in condizioni di difficoltà senza pari?

Il problema si presenta nei medesimi termini in tutti i paesi liberati od in procinto di esserlo. Dalle risposte che saranno date a questi interrogativi dipende tutto il futuro d'Europa.

L'Europa ha bisogno di pace, di riposo, di lavoro fecondo e concorde per sanare le sue ferite; un lungo periodo di agitazioni sociali, tentativi rivoluzionari che si ripetessero a catena nel dopoguerra, larghe masse scontente e deluse ferite nelle aspirazioni più profonde e perciò in preda a continui scomposti movimenti: tutto ciò significherebbe la fine di ogni possibilità di ripresa in Europa.

Per questo i capi dei movimenti di resistenza chiedono il

potere, tutte le responsabilità e gli oneri del potere in una situazione che presenta difficoltà spaventevoli. Essi hanno vissuto in questi anni tra le masse, hanno vissuto le loro sofferenze e le loro speranze, hanno visto come si sono battuti, come si battono i poveri e gli umili e come le vecchie classi dirigenti politiche ed economiche patteggiavano con l'invasore speculando ed arraffando; il loro modo di pensare e di sentire è il medesimo di quello delle masse oppresse e piene di rivolta: solo essi possono governare il paese in modo da non perdere i contatti con il popolo che non deve essere privato dei frutti della resistenza e della vittoria.

La vecchia legalità è morta, travolta nel fuoco e nel sangue: nessuno può ricostruirla, neppure le baionette alleate. Bisogna creare una nuova legalità senza perdere un momento di tempo pena il caos permanente della Europa. I paesi liberati non possono aspettare libere elezioni per darsi i governi che li possano guidare nei primi passi della ricostruzione: le libere elezioni verranno, ma in attesa di esse e popoli debbono pur mangiare e per dar da mangiare ai popoli bisogna ricostruire gli Stati.

Né i governi fuggiaschi né le forze della restaurazione sono in grado di ricostruire gli Stati; non essi possono far collaborare le masse all'opera di ricostruzione; solo le masse stesse, attraverso gli organi di lotta che si sono creati, possono mettere gli organi centrali in grado di governare il paese.

Oggi come non mai i due concetti di rivoluzione e di ricostruzione coincidono.

Se delle forze estranee, degli

interessi di carattere extra popolare, degli interventi diplomatici rendessero impossibile l'ascesa al potere dei movimenti democratico-popolari della resistenza i paesi europei piomberebbero fatalmente nel caos permanente. Non si può strappare alle masse esasperate, denunciate e miserabili il frutto della loro vittoria; togliere loro la garanzia che il sangue da esse versato impegni i nuovi governi a creare delle condizioni di vita più umane per i loro fratelli.

Questa garanzia consiste nell'autogoverno popolare e nell'assunzione delle responsabilità del potere da parte di coloro che hanno guidato il popolo nella resistenza: che a tutti appare ormai chiaro come i governi fantasma e le forze della restaurazione siano strettamente legati ad interessi oligarchici dominanti.

Gli eventi del Belgio e della Grecia sono significativi: è comprensibile e giustificato che gli alleati si preoccupino di stabilire un certo ordine nelle zone liberate, di creare una legalità, d'impedire che formazioni armate scorrazzino per il paese. Denoterebbe invece una scarsa conoscenza della sensibilità dei popoli liberati l'appoggio dato a governi conservatori completamente staccati dalle masse popolari che hanno partecipato alla lotta, governi che tendono dappertutto ad appoggiarsi sui ceti privilegiati viziati di collaborazionismo ed a ricostruire uno stato che sia il presidio di questi.

Gli Inglesi si sono sempre mostrati dei maestri nell'arte di fare concessioni a tempo opportuno, di procedere con un saggio empirismo politico, di rinunciare ai partiti presi.

Il tentativo di consolidare dei governi conservatori e reazionari in paesi semidistrutti con popolazioni affamate, non farebbe, ove si insistesse, che distogliere gli animi dei popoli europei dagli alleati; e creando ancora una volta un abisso tra governanti e governati, si preparerebbe un periodo di convulsioni senza fine.

IL VENTO DEL NORD

La crisi di governo a Roma si è conclusa con un nuovo gabinetto Bonomi, senza la partecipazione dei nostri compagni e di quelli socialisti.

La volontaria astensione del partito d'azione indica la gravità della situazione che si è creata a sud di Firenze, il forte progresso compiuto dalle correnti reazionarie non solo contro l'antifascismo, ma all'interno stesso dell'antifascismo ufficiale. Bonomi ha impersonato il tentativo di travisare e corrompere il significato politico ed ideale del fronte dei partiti, di congelare in un'assurda restaurazione la politica del Comitato di Liberazione nazionale, di ignorare in attesa di schiacciare domani colla violenza la volontà popolare di rinnovamento sociale ed istituzionale. Con Bonomi non si può collaborare. Apprezziamo profondamente il tentativo fatto dai nostri compagni di mantenere integra la coalizione dei partiti spostandone a sinistra il centro di gravità; anche se il tentativo è fallito, si deve al senso di respon-

La ricostruzione dello Stato italiano dovrà attuarsi attraverso i C. L. N.

Bisogna rafforzare i poteri periferici dei C. L. N.

Ogni Comitato di Liberazione che sorge è un colpo di piccone inferto all'impalcatura dello stato fascista, è una pietra aggiunta all'edificio del nuovo stato democratico.

sabilità del partito d'azione ed alla sua lealtà verso gli altri partiti e verso il paese, se il Comitato non si è sciolto, se esso continua a sussistere, dietro il governo, in attesa di riprendere in pieno la sua funzionalità democratica e progressiva. In questo senso si deve intendere la cooperazione che il nostro partito dà all'attuale governo, in quanto il governo dimostri di lavorare sul serio per la guerra e la libertà.

Non crediamo che sia facile portare il governo sulla via dell'azione guerriera e democratica coi soliti mezzi elettoralistici, di corridoio o di piazza. Abbiamo invece un'immensa fiducia nei nostri combattenti. Quando l'Italia sarà politicamente unita, un governo come quello che siede a Roma, non potrà avere il respiro di un'ora. Le forze progressive che fanno capo al C.L.N. Alta Italia chiederanno ed otterranno la loro parte di responsabilità nella guida del paese. Già fin d'ora, con un anticipo di mesi, si presenta questa ondata di energie nuove che farà cadere tante illusioni reazionarie, per sempre. Si racconta che ad una recente riunione del consiglio dei ministri, essendosi annunciato il prossimo arrivo ai compagni combattenti delle regioni alpine, il ministro Togliatti abbia esclamato, all'indirizzo del suo collega del Tesoro "Soleri, alzati il bavero, che arriva il vento del Nord," A sedici mesi dall'invasione germanica, non sapremo respirare altra aria che questa, di vento e di tempesta.

I Comitati di Liberazione

di Villaggio

In questi ultimi mesi, con la discesa delle nostre formazioni partigiane verso la pianura, con la liberazione di intere provincie, in previsione dell'avvicinarsi della crisi finale, una nuova vita sta pulsando nei nostri villaggi, nuovi individui e nuovi ceti sono portati ad interessarsi del futuro assetto del nostro paese, nuove energie confluiscono nella guerra di liberazione, e nel fuoco della lotta già si creano i nuovi organi di governo popolare che dovranno domani ricostruire il paese distrutto.

In ogni nostro comune apertamente là dove già è avvenuta la liberazione da parte delle formazioni partigiane, in modo clandestino dove ancora vi sono gli occupanti fascisti deve sorgere un Comitato di Liberazione di Villaggio.

Come deve questo essere composto? Prima di tutto devono entrarvi i rappresentanti di quelle correnti politiche attive nel comune e che fanno capo al Comitato di Liberazione centrale. Non è necessario che tutti i Partiti del Comitato vi siano rappresentati: se però nel Comune vi sono degli aderenti attivi dei partiti bisogna che questi entrino nel Comitato e vi svolgano quella funzione di coordinamento e di indirizzo politico che soli gli elementi che aderiscono ad un partito possono svolgere. In seguito, trasformandosi il C.L.N. in Giunta Popolare, devono entrarvi i rappresentanti delle diverse categorie della popolazione locale: contadini, operai, artigiani, esercenti, impiegati, professionisti, ecc.

È necessario che siano persone ineccepibili dal punto di vista morale e politico, che si siano acquistati un prestigio sui loro compaesani, che abbiano collaborato alla guerra di liberazione. Bisogna inoltre che vi entri qualche persona con notevoli capacità amministrative, che sappia ben condurre l'amministrazione del Comune. Infine deve entrarvi un rappresentante delle formazioni partigiane, generalmente il Commissario politico o civile che stabilisca un coordinamento tra i bisogni delle popolazioni e quelli delle formazioni operanti.

Quali sono i compiti immediati e futuri del Comitato? Questo rappresenta l'unica effettiva autorità del paese; nelle zone ancora occupate dai fascisti deve, con la necessaria prudenza, ma anche con la necessaria audacia, cercare di scalzare alla base l'autorità della repubblica; sabotare i provvedimenti di questa, prendere quei provvedimenti che possono consolidare la sua autorità sulla popolazione locale svolgendo la necessaria opera di assistenza. Se saprà ben lavorare, dopo

pochissimo tempo le popolazioni guarderanno al Comitato come all'unica autorità effettivamente operante ed i Commissari Prefettizi ed i Podestà della repubblica saranno completamente esautorati.

Nelle zone liberate dai partigiani il Comitato diventa un organo di governo, assume pubblicamente l'amministrazione del Comune e cura gli interessi delle popolazioni in rapporto coi comandi patriottici. Deve inoltre preparare le liste per l'epurazione e per l'arresto dei traditori e creare delle commissioni che possano affrontare e risolvere i difficili problemi dell'alimentazione e degli approvvigionamenti.

In tempi calamitosi come questi, di crisi, di rivoluzione, e nei tempi altrettanto difficili che si preparano per il domani, per governo è necessario avere i più vasti e diretti consensi

CONTADINI

L'unico mezzo che vi è offerto per evitare il caos conseguente al perdurare della guerra è quello di partecipare ai nuovi organi del potere popolare che sorgono.

Ogni COMITATO CONTADINO che sorge è una garanzia di sicurezza nel vostro villaggio. Ogni COMITATO DI LIBERAZIONE che sorge è premessa all'affermarsi dei vostri interessi nella futura vita del vostro comune.

di tutti i ceti della popolazione; perciò è necessario che, man mano che ciò si rende possibile, i diversi rappresentanti delle diverse categorie in seno al Comitato adunino intorno a sé dei Consigli dei loro compagni di categoria, consigli di contadini, consigli di artigiani e di esercenti, ecc., che devono essere consultati in tutte le questioni che li riguardano. Così si andrà creando, mentre ancora ferve la lotta, la nuova Italia democratica, così si vanno creando i nuovi organi di democrazia popolare, il più sicuro presidio contro tutti i tentativi di ritorno offensivo del fascismo e della reazione.

In occasione dell'abolizione dell'indennità di guerra il P. d'A ha diffuso il seguente manifesto:

LAVORATORI TORINESI!

Capitalisti e nazifascisti dicono che voi siete la causa dell'inflazione! Per porre rimedio a tutti i mali, per salvare quanto ancora si può salvare del capitale, vi si toglie quell'indennità di guerra conseguita attraverso mesi e mesi di agitazione spesso anche cruenta.

L'inflazione è dovuta essenzialmente ai DIECI MILIARDI mensili di carta moneta stampata e spesa dai tedeschi per defraudare di quel poco che ancora ci è rimasto. Non parliamo poi di quel che spendono i fascisti per mantenere i nemici del proletariato.

E' giunto il momento di dire BASTA! Nelle vostre case manca già lo zucchero e l'olio. Vi lascerete togliere anche il pane?

LA SFIDA DEGLI OPPRESSORI E' LANCIATA. RACCOGLIAMOLA! RISPONDIAMO ALLE PROVOCAZIONI CON LO SCIOPERO!

I crumiri sappiano che, se non oggi, domani sconteranno il tradimento. La parola d'ordine per tutti è: SOLIDARIETA'.

IL PARTITO D'AZIONE



DUCCIO GALIMBERTI

«Ucciso in un tentativo di fuga... come per alcuni tra i più fulgidi nomi del antifascismo europeo...»

Così è stato che, la sera del 6 dicembre, tutti gli onesti uomini che legono la stampa piemontese... Per noi, che tutto questo sapevamo da un pezzo...

Aveva 38 anni l'era nato a Cuneo nel 1906; era dunque nella pienezza della virilità... Nel 1942, entrava a far parte della direzione dell'unione piemontese del partito.

Dal 26 luglio Duccio, per così dire, saltò a piè pari nella lotta... Per mesi partecipò alla lotta armata e la dirigeva...

Per altri otto mesi, egli sostiene la mole immane di lavoro, le responsabilità paurose... Che cosa ci resta di tutto questo...

realmente rivissuto in noi, vogliamo essere fino in fondo degni del suo esempio... In occasione del martirio di Duccio la Federazione Torinese del P. C. I. e la Direzione Regionale del Partito Liberale hanno indirizzato all'Unione Piemontese del P. d'A. due lettere...

Martorelli. Un altro nome glorioso si aggiunge alla schiera dei martiri per la libertà d'Italia... Martorelli vivrà nel ricordo di noi tutti come uno dei più chiari e veggenti e fervidi, antesignani della guerra partigiana...

Le due libertà

Nell'era fascista l'italiano che passava temporaneamente o definitivamente la frontiera verso la Francia provava un immediato senso di sollievo... Passata l'obbroscatura, ordinata le idee, l'emigrato tornava a poco a poco ad una visione più severa e pacata della realtà francese...

Una serie di avvenimenti di politica interna ed internazionale diedero clamorosamente ragione a quelle diffidenze... Per l'Italia liberata invece le cose, come sappiamo, si sono svolte assai diversamente...

egli si batte per l'immediata costituzione di formazioni militari capaci di sostenere lo sforzo popolare contro il nazifascismo...

Arrestato, or son parecchi mesi, presso Mondovì, fu tradotto alle carceri di Torino, dove lungi a lungo, per essere infine proditoriamente assassinato...

Capriolo. Con ritardo di mesi si è appreso che Luigi Capriolo, combattente d'impulso per la causa della libertà, comunista e commissario politico di una brigata gariboldina, è caduto...

Il Decreto del C. L. N. per il Piemonte sull'epurazione

Il C.L.N. per il Piemonte. Visto il Decreto Luogotenenziale 30 luglio 1944; Visto il Decreto del C.L.N.A.I. del 16 ottobre 1944;

Considerato l'assoluta necessità di procedere immediatamente all'atto della liberazione alla defascistizzazione esemplare di tutti i settori della vita sociale nella regione piemontese.

DECRETA Le disposizioni di cui al decreto luogotenenziale 30-7-44 relative alla epurazione degli appartenenti alle amministrazioni statali, agli Enti locali, agli Enti ed istituti pubblici, alle aziende private, concessionarie di servizi pubblici, ed a quelle ritenute di interesse nazionale, sono estese ai dirigenti ed ai dipendenti degli enti e delle aziende private. L'epurazione si estende anche alle persone che per la revoca della legislazione razziale e dei provvedimenti di polizia politica nazifascista dovessero automaticamente riprendere le loro precedenti funzioni o impieghi.

1) Le Commissioni sono composte di cinque membri designati dai partiti aderenti al C.L.N., lavorano in permanenza e deliberano a maggioranza. Si è in facoltà della commissione di epurazione di costituire delle sottocommissioni, tenuto conto delle esigenze di lavoro e delle situazioni locali.

2) Le Commissioni regionali e provinciali comunicano rispettivamente al C.L.N. regionale e ai C.L.N. provinciali le loro conclusioni le quali diventeranno esecutive all'atto della liberazione. Contro le pronuncie emesse dalla Commissione regionale e dalle Commissioni provinciali è concesso ricorso rispettivamente al C.L.N. regionale e ai C.L.N. provinciali, i quali potranno costituire all'uopo commissioni di revisione.

3) Alle dirette dipendenze del C.L.N. regionale e costituita una commissione regionale per l'epurazione della dirigenza economica nel campo industriale, finanziario, commerciale ed agrario, avente i seguenti compiti:

a) procedere al giudizio di epurazione nei confronti delle personalità della vita economica, dei dirigenti ed amministratori delle aziende di interesse nazionale e regionale ai sensi dell'articolo 1 del presente decreto;

b) indicare al C.L.N. regionale le aziende che in conformità alle disposizioni del C.L.N.A.I. e per effetto della pronunciata epurazione dovranno essere sottoposte a sequestro provvisorio;

Un tipico decreto della Repubblica Sociale

IL CAPO DELLA PROVINCIA DI NOVARA. Accertata la normale convivenza dei famigliari, con congiunti residenti, disertori e banditi.

Visto che l'attività dei fuorilegge viene esercitata con bestiale, inumana ed idiota violenza contro gli inermi e contro le cose, con particolare sadico furore contro i beni patrimoniali dello Stato in evidente ossequio e con volgare scerlismo agli ordini del nemico della Patria.

ORDINA che tutti i congiunti maschi, dell'età dai 15 ai 65 anni, di residenti, disertori e di banditi siano tratti in arresto ed assegnati al campo di concentramento di Novara.

Tutti i loro mobili ed immobili siano sequestrati, indi confiscati in favore dello Stato per reintegrare i danni patiti per l'azione dei fuorilegge.

Tutte le forze di polizia, tutte le forze armate tutti i Podestà dovranno presentare gli elenchi per il visto di approvazione e dovranno procedere con assoluta urgenza alla applicazione di quanto sopra disposto.

Gli uffici amministrativi dello Stato dovranno mettere a disposizione funzionari prescelti per gli accertamenti relativi alle proprietà.

Novara, li 22-9-1944 XXII IL CAPO DELLA PROVINCIA Vezzalini

Valletta ed il filo spinato. Il prefetto ha ordinato di allestire difese esterne agli stabilimenti contro i sabotaggi dei partigiani.

Tutto questo perché egli teneva il paese nelle sue mani attraverso l'immensa regnata della burocrazia italiana la quale copriva il paese delle sue propagini e di cui egli teneva le fila.

EMILIO CHANOUX. autonomista valdostano, torturatore ed ucciso dai fascisti.

Il perché delle necessarie autonomie

L'Italia prefascista era specialmente organizzata per la dittatura. Tutto il potere era dello stato, anzi della burocrazia statale, anzi dei ministeri da cui questa burocrazia riceveva ordini.

Né è senza motivo che il maggiore o migliore rappresentante di quel periodo storico fu Giolitti, cresciuto e formato nella burocrazia, vero primo dittatore dello stato italiano sotto parenze liberali.

E fu per Mussolini molto facile ricevere dal Re le leve di comando della burocrazia, facendosi insediare nei ministeri e, di là, governare dittatorialmente il paese.

Poiché la presa di potere del dittatore avvenne, dopo la carnevalata della cosiddetta «marcia su Roma» mediante il suo sprofondarsi nelle soffici poltrone di un gabinetto ministeriale.

Di là con alcune telefonate fece del paese ciò che volle fare. E la camera dei deputati se ne andò in vacanza. E la libertà di parola e di stampa divenne un ricordo di altri tempi.

E l'esercito l'alta finanza, la grande industria, tutte le cosiddette grandi potenze dello Stato s'inchinarono al nuovo padrone, poi lo applaudirono freneticamente perché così egli voleva, poi lo seguirono ciecamente nelle avventure finanziarie interne di quota 90, nelle avventure economiche esterne dell'autarchia, nelle pazzie delle spedizioni etiopica e spagnola, nelle follie dell'asse e della seconda guerra mondiale.

E tutti s'inchinarono alle volontà del folle e le masse che applaudivano istericamente le classi dirigenti che strisciavano servilmente davanti a lui.

Tutto questo perché egli teneva il paese nelle sue mani attraverso l'immensa regnata della burocrazia italiana la quale copriva il paese delle sue propagini e di cui egli teneva le fila.

EMILIO CHANOUX. autonomista valdostano, torturatore ed ucciso dai fascisti.